anche i suoi discepoli a tornare alla fede.¹ Similmente anche Sigismondo Malatesta e Machiavelli chiesero prima di morire conforto e soccorso a quella Chiesa, dalla quale nel pensiero e nella vita erano stati così lontani: essi morirono muniti del santo viatico dopo aver fatto una contrita confessione.²

Qui come altrove si scorge di bel nuovo, quanto fosse penetrato a fondo il cristianesimo nell'anima del popolo italiano. Riesce in genere abbastanza difficile farsi un'idea sufficientemente grande dei contrasti, in cui si movevano gli uomini di quel periodo di transizione. Proprio per riguardo di Sigismondo Malatesta è stata recentemente scoperta un'altra testimonianza di questo genere. Quest'uomo che bruciava apertamente incenso al paganesimo ed ai suoi vizi, volle fosse scolpito in marmo il teschio di un suo antenato allo scopo di non dimenticar mai — come dice l'iscrizione — quel suo antenato e di pregare ogni giorno per la salute di quell'anima!³

Non era che cosa comune presso troppi letterati e umanisti un ondeggiare durante la vita tra idee da liberi pensatori e la religione avita, alla quale poi si attenevano in punto di morte.⁴ Ciò possiamo vedere anche in due umanisti dell'Italia meridionale, Giovanni Gioviano Pontano e Antonio Galateo.

Il Pontano (1426-1503)⁵ mostra nei suoi scritti di essersi appropriato idee eroico-antiche, che vanno dichiarate altamente pericolose. Nella sua lotta contro la superstizione egli passò il segno di molto, fino a prendersela con la invocazione dei santi, ch'egli giunge senz'altro ad equiparare all'idolatria degli antichi! Di più

¹ BURCKHARDT, *Cultur* II³, 274. Cfr. MALAGOLA, *Codro Urceo* (Bologna 1878) 186 ss.

² Cfr. il nostro vol. I, 30 (ed. 1931). TOMMASINI (*Machiavelli* II, 901 s., 904) lascia aperta la questione se il Machiavelli abbia ricevuto gli ultimi sacramenti e se, ove ciò sia avvenuto, egli l'abbia fatto con religiosa serietà, o per riguardi esteriori, o come canzonatore fino alla fine. TOMMASINI (903 ss.) considera apocrifa la lettera di suo figlio Pietro sulla sua morte, in cui si parla dei sacramenti ricevuti. Quanto alla lettera aderi a lui il VILLARI (III³, 365) che però non contesta che Machiavelli prima di morire cercò il conforto della religione.

³ Un disegno del cranio, che trovavasi in possesso del March. Campori in Modena, presso YRIARTE, *Un condottiere* 230.

⁴ Cfr. CARDUCCI, *Studi lett.* 99; GASPARY II, 275 e UZIELLI 218.

⁵ Cfr. le biografie di SARNO (Napoli 1761) e TALLARIGO (Napoli 1874) e anche ROSSI, *Quattrocento* 340 s., 344 s., 346, 355 e GOTHEIN ai luoghi citati nella nota 2 p. 116; VILLARI, *Machiavelli* I³, 202-206; BRUNS, *Marullus* (v. sopra) 109 s., 111, 115 s., 124; MONNIER, *Quattrocento* I, 202-210, 305-315; HASSE, *Renaissance* 120 s.; G. BOFFITO, *Un poeta della meteorologia, Gioviano Pontano, in Atti dell'Acc. Pontaniana* XXIX (1899); F. FOFFANO, *Le « Naeniac » di G. Pontano parafrasate da A. Adimari*, Pavia 1899 (Per bozze Foffano-Villa); IOANNIS PONTANI *Carmina*, 2 voll., Firenze 1902 (cfr. *Deutsche Literaturzeitung*, 1902, 1637 s.).